

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE "A.MEUCCI"

Via del Filarete, 17 - 50143 – Firenze
Tel. 055 707011 - Fax 055 710876
www.itismeucci.it - C.F. 80020810489



MECCANICA - MECCATRONICA ED ENERGIA – TRASPORTI E LOGISTICA - ELETTROTECNICA E ELETTRONICA ED

Gentili Professori,

l'anno scolastico sta per terminare ed è giunto il momento da parte mia di fare un bilancio in termini culturali e didattici.

La strategia didattico-educativa da me proposta ha modificato punti di vista tradizionali e costretto a collocarsi in una prospettiva diversa. Come in tutte le cose che evolvono anche qui si è reso necessario stabilire un rapporto di continuità-rottura.

Come sottolineato all'inizio dell'anno la scuola partiva da tre pilastri fondamentali a cui non avremmo potuto rinunciare: la qualità del corpo docente, i laboratori e la storia dell'Istituto.

Si trattava però di operare anche una svolta soprattutto in termini di strategia e questo si rendeva necessario sia perché la Riforma del 2010 aveva introdotto cambiamenti rilevanti nella struttura e nel metodo sia perché in questa direzione chiedeva di andare la società sempre più attanagliata da una crisi il cui superamento rimane ancora lontano. Mi riferisco non solo alla crisi economica con tutto il peso distruttivo nel tessuto industriale, ma anche alla crisi di identità della società stessa, evidenziata, nell'ambito scolastico, sia dalle convulsioni politiche sia dalla diminuzione dei finanziamenti sia –e questo appare ancora più preoccupante- per quanto riguarda la sfiducia dei giovani nella scuola e la loro incapacità di elaborare progetti di vita e di lavoro. Il Ministero, come più volte da me sottolineato, non ci ha aiutato né hanno aiutato quelle istituzioni che hanno mirato alla conservazione di privilegi e di rituali burocratici, favorendo disimpegno e deresponsabilizzazione: talvolta per miopia culturale talvolta per interesse corporativo.

Il bilancio dal mio punto di vista, cioè da un punto di vista istituzionale, è estremamente positivo. Di questo devo ringraziare tutti i docenti che hanno preferito l'impegno e la responsabilità al lamento o al quieto vivere, sostenuti da prassi consolidate. E non importa ricercare le motivazioni di quell'impegno sia che esso fosse culturalmente consapevole sia che esprimesse un profondo senso etico sia perché venivano offerte nuove opportunità.

Vediamo cosa ne è stato dei tre nodi che caratterizzano la scuola del futuro: didattica per competenze, didattica laboratoriale, rapporto con il territorio. In tutti e tre i casi si è cominciata quella riflessione senza la quale nessun cambiamento è possibile. La crescita di ogni attività richiede una consapevolezza e una identificazione che non è mai un fatto tecnico: non esiste manuale per il rinnovamento della scuola, ma saranno le risorse umane che potranno individuare i passaggi necessari. Riconoscere questo non significa svilire l'esperienza degli anni precedenti, anzi

essa è stata il fondamento di questo sviluppo. La differenza sta nel fatto che oggi, con maggiore o minore consapevolezza di ognuno, si è creata una spirale positiva che si interroga e si interfaccia con una strategia a cui rinvia e da cui trae nutrimento.

La **didattica per competenze** rappresenta la base della nuova scuola perché capace di superare il gap tra eccesso di competenze dei docenti e trame multiple degli studenti che li porta a un crescente distacco dalla scuola, come ogni buon insegnante sa vedere. A questo livello l'Hub-2 ha lavorato seriamente raccogliendo materiale e avviando uno dei momenti critici su cui sempre più dovremo lavorare, e cioè come si valutano le competenze nella didattica quotidiana. Anche la **didattica laboratoriale** è diventata pratica non occasionale ed estemporanea e ogni Consiglio di classe ha cercato di attivare, con maggiore o minore convinzione, con maggiore o minor successo, esperienze laboratorie. Esse rappresenteranno un punto di partenza su cui riflettere per sviluppare percorsi sempre più nuovi ed adeguati.

Anche il **rapporto con il territorio** e in particolare con le imprese ha subito uno slancio. L'espressione alternanza scuola-lavoro sostituirà sempre di più la parola stage, indicando con ciò una generalizzazione, a tutti gli indirizzi, a tutte le classi, a tutti gli studenti di una classe. Essa permetterà di diventare parte del curriculum superando la separazione tra teoria e pratica e riducendo la distanza tra mondo della scuola e mondo del lavoro. Anche in questa direzione sempre più le iniziative sono state seguite da quello che io chiamo "ricaduta didattica" facendo in modo che lo studente si senta sempre più coinvolto nelle attività curriculari che la scuola gli propone. Dal rapporto con le imprese questa esigenza di ricaduta didattica puntuale e non generica si è estesa ad ogni tipo di uscita o iniziativa.

L'orizzonte che sta dietro questo nuovo rapporto con il mondo del lavoro sarà la costituzione del Comitato Tecnico Scientifico, che in pieno accordo con Confindustria non dovrà essere un organo burocratico, ma uno strumento di stimolo e di crescita dell'Istituto.

Ogni hub ha dato il suo contributo a porre le basi per il rinnovamento proposto. E di questo va dato atto a tutti i componenti che hanno voluto dare il loro contributo e alle Funzioni Strumentali che hanno diretto il lavoro. Molto andrà ancora fatto soprattutto per superare incomprensioni ed equivoci che sono fatti naturali quando si avvia un processo completamente nuovo. E la struttura reticolare in hub è certamente cosa nuova.

Vediamo in dettaglio perché utile e importante è stato il lavoro di ogni hub.

L'hub-1 ha proposto un POF nuovo e coerente con la strategia didattico-educativa dell'Istituto e lo ha fatto seriamente in tempi adeguati permettendone l'approvazione anche in Consiglio d'Istituto a fine novembre. Contemporaneamente ha aggiornato il Regolamento d'Istituto, con tutte le sue articolazioni, i criteri di valutazione e il Regolamento dei viaggi. Il fatto più importante è che ora la scuola ha, come richiede la legge, una sua base, una specie di Costituzione, a cui fare riferimento. Certo si potrà (anzi si dovrà) procedere a cambiamenti, in base al bilancio annuale delle esperienze, ma le fondamenta sono state gettate. Alcuni aspetti andranno affrontati ex-novo, ma, ad esempio per quanto riguarda la valutazione d'Istituto, si è già cominciato a lavorare.

Dell'hub-2 abbiamo detto, ma vale qui la pena evidenziare la quantità di materiale raccolto che servirà a sviluppare la riflessione proprio per quanto riguarda i tre aspetti evidenziati sopra. Si ricorda inoltre la partecipazione a diversi concorsi che permette ai nostri studenti di mostrare capacità avanzate nell'elaborazione di progetti e dunque un maggior loro protagonismo nell'attività didattica. C'è ancora molto da fare, soprattutto per quanto riguarda la gestione dei Consigli di classe e l'elaborazione dei Piani di Lavoro conformemente alle Linee Guida della Riforma. Si è comunque cominciato a riflettere sulle due cerniere che riguardano le competenze in entrata e quelle in uscita: a questo proposito si è creato un rapporto di collaborazione con i docenti dell'I.C. Ghiberti, non tanto per un rapporto privilegiato, quanto per rendere più omogeneo il passaggio dalla Scuola Media al nostro Istituto.

L'Hub-3 è quello che, per sua natura, si è trovato ad affrontare un maggior numero di situazioni e dunque ha dovuto maggiormente impegnarsi nel mantenere il carattere unitario dell'offerta formativa ad esso afferente. Numerose iniziative sono state portate avanti, ma mi preme qui rilevare il Protocollo-CIC che ha permesso di dotare l'Istituto di un fondamento valido cui riferirsi anche in futuro, l'impegno nei confronti dei DSA, degli studenti stranieri e degli studenti in difficoltà. Ricaduta didattica e convergenze rimangono gli aspetti da sviluppare, ma già quest'anno molto è stato fatto ed ottenuto.

L'hub-4 ha svolto come in passato il compito di orientamento in modo egregio e ha cominciato ad affrontare in maniera unitaria aspetti generalmente trattati in modo separato, come la prefigurazione del nuovo sito, la riorganizzazione del vecchio, il ruolo dell'Ufficio Tecnico. A questo livello va riconosciuta, anche se appena abbozzata, una collaborazione positiva tra personale docente e personale ATA. Certo per il prossimo anno sarà richiesta una maggiore integrazione tra i vari componenti, ma è importante che non si siano perse le good practices del passato e allo stesso tempo si siano poste le basi per una maggiore funzionalità dell'hub.

L'hub-5 prevedeva che il D.S. tenesse le fila dell'attività dei Consigli di classe, prima di creare una struttura, sempre volontaria, ma che riunisse i Coordinatori. Devo dire che la maggior parte dei Consigli di classe ha operato positivamente tenendo conto delle indicazioni ricevute: ciò ha riguardato sia la disciplina sia la didattica laboratoriale. Maggiori difficoltà si sono mostrate a livello di Triennio dove abitudini consolidate hanno trovato difficoltà a essere messe in discussione e dove l'aspetto specialistico e professionalizzante tendono per loro natura a svolgere un ruolo preponderante e a funzionare da attrattori.

Infine un discorso a parte merita il rapporto istituzionale con gli studenti attraverso la Costituzione di un Comitato Studentesco con cui dialogare, oltre ad una sempre più definita funzionalità di ruoli rispetto ai conflitti anche a livello di singola classe. La gestione delle Assemblee da parte dello stesso CS ha mostrato la volontà di agire da protagonisti positivi facendo in modo che il diritto di assemblea non naufraghi nel disinteresse come avviene nella maggior parte dei casi.

Non potendo qui riportare tutte le attività svolte da docenti e Consigli di classe, ci sono alcuni aspetti che vanno ricordati perché proiettano la scuola in una prospettiva sempre più innovativa.

1) Il Laboratorio del Sapere Scientifico

2) La collaborazione con Confindustria e Confartigianato che, nella prefigurazione del CTS, ha prodotto stimoli importanti che non sempre sono stati raccolti, come nella decisione del Collegio rispetto all'articolazione di Telecomunicazioni

3) L'avvio di Logistica che, pur nell'esigenza di un migliore e maggior orientamento, mostra le possibilità di affermazione nel territorio

4) Il Progetto Itaca che, oltre ad essere un Progetto Europeo, col trasferimento nel curriculum del Modulo ITC Eucip (attualmente in uso solo a livello imprenditoriale) ci porta a svolgere un ruolo centrale a livello regionale

5) Le possibilità di un grosso investimento sui nostri laboratori da parte della Regione tramite la Provincia

In un'ottica più specifica vanno collocati i numerosi riconoscimenti al lavoro dei ragazzi come il Primo Premio Schneider, il Terzo Siemens e gli altri di cui si è data notizia nel sito e attraverso e-mail. Eventi importanti che richiedono di essere metabolizzati in un'ottica di consolidamento della strategia didattico-educativa dell'Istituto.

Fin qui ho messo in evidenza gli aspetti più importanti che permettono di considerare questo a.s. estremamente positivo. Per ognuno di questi aspetti si sono visti anche i nodi da affrontare e da sviluppare e le direzioni verso le quali muoversi nel prossimo a.s.

Non mancano però aspetti in cui, nonostante l'impegno di tutti, si presentano aree di criticità molto forti.

Vediamoli.

1) La consapevolezza che la Riforma del 2010 ha cambiato gli orizzonti e i punti di riferimento epistemologici imponendo di farsi carico di una gestione diversa della didattica, che deve farsi laboratoriale e assumere le competenze come elemento su cui non tanto il singolo docente quanto l'intero Consiglio di classe deve investire;

2) L'importanza di trasferire sul piano del curriculum ordinario l'esperienza accumulata negli anni di rapporto con le Imprese attraverso l'attività di alternanza scuola-lavoro, attività che deve coinvolgere sempre più classi, sempre più studenti e di diversi anni;

3) Il laboratorio tecnologico, soprattutto in alcuni indirizzi, deve assumere una centralità nuova, cessando di languire e di essere solo lo spazio applicativo e pratico di quanto proposto in aula teoricamente; inoltre si deve stabilire un più chiaro rapporto tra indirizzi e Ufficio Tecnico;

4) La consapevolezza che il recupero del disagio giovanile e della distanza dalla didattica tradizionale non è imputabile a una degenerazione degli studenti, quanto a una mancanza di

dialogo tra le notevoli competenze dei nostri docenti e le trame multiple dei giovani, il cui approccio è oggi comunque complesso. Tale gap non si colma con una didattica facilitata né con l'affermazione di priorità sociali esterne al ruolo della scuola né con una tecnologia supposta risoltrice di ogni problema. L'offerta didattica deve cambiare e procedere in direzione dei due punti precedentemente esposti;

5)La consapevolezza del carattere complesso della scuola oggi con la sua struttura reticolare, in cui ognuno deve saper trovare la sua collocazione per poter dare il proprio contributo, al di là e oltre il classico programma e la classica prestazione oraria. La consapevolezza del ruolo che, in una struttura complessa, hanno i nodi (hub o sinapsi) che nella scuola possono essere individuati in attività di Coordinamento e Responsabilità, alle quali viene riconosciuto un carattere istituzionale non burocratico. Una struttura che sappia dunque valorizzare le risorse umane riducendo la tediosa e spesso inutile burocrazia a qualcosa di marginale;

6)La consapevolezza che il superamento del classico modo di intendere la didattica non rappresenta un sovraccarico di lavoro, ma un modo diverso di gestire il proprio lavoro, più personale, più dinamico, più creativo, capace di diminuire lo stress sia per un maggiore coinvolgimento degli studenti sia per una maggiore espressione della propria personalità e della propria cultura. Per far questo occorre anche un maggior protagonismo da parte dei singoli docenti e una attitudine a mettersi continuamente in discussione che poi è il senso profondo dell'espressione sempre più diffusa del lifelong learning, che riguarda tutti i settori lavorativi e non si capisce perché non dovrebbe riguardare anche i lavoratori della scuola.

7)L'esigenza che vengano superate le diffidenze tra indirizzi e la necessità che si proceda a una maggiore comunicazione tra di loro, evitando di limitarsi a coltivare il proprio orticello. Occorre dunque che ci si muova in una direzione sempre più interdisciplinare e che si comprenda che iniziative ed esperienze di didattica laboratoriale e per competenze sono trasferibili da un indirizzo all'altro.

Appare chiaro che queste aree di criticità coinvolgono la scuola nel suo complesso e dunque chiamano le responsabilità del Dirigente in prima persona, e ad esse il sottoscritto non intende sottrarsi. Esse vanno viste dunque come un terreno su cui impegnarsi e non come critica o atto d'accusa. Dobbiamo partire dal contesto e fare in modo che l'Offerta Formativa dell'Istituto sia sempre più adeguata alle necessità che una situazione in sempre più rapido cambiamento impone.

Ringrazio tutti per la fiducia che nel complesso mi è stata accordata e mi impegno a continuare nel prossimo anno scolastico, avendo chiare le priorità che si riferiscono alla valorizzazione delle risorse umane e alla qualità dell'offerta formativa. Sempre, nella massima trasparenza.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
PROF. EMILIO SISI